

Le Cappuccine di **PARMA**

La missione della contemplazione e della preghiera

a cura delle Cappuccine di Parma

Luci ed ombre

Nella primavera dell'anno del Signore 1606, inizia la storia meravigliosa e dolorosa del monastero e delle monache che, dopo quattro secoli, continua ancora. Tre giovani di Parma - due sorelle: Ersilia e Lavinia, e la cugina Margherita - decidono di donare totalmente la loro vita al Signore vivendo in un monastero dove venga osservata la regola di santa Chiara. Le due sorelle espongono al padre il loro grande desiderio; egli accoglie con piacere la loro richiesta e chiede ad alcuni monasteri, ma invano: tutto esaurito; le comunità delle monache mendicanti non dovevano superare il numero di trentatré. Allora egli presenta la richiesta al vescovo mons. Picedi e al duca Ranuccio I Farnese, che promettono sostegno spirituale e aiuto finanziario.



Foto Archivio Provinciale

Il 6 dicembre 1606 inizia la costruzione e intanto ventitré giovani chiedono di entrare nel nuovo monastero, che avrà vita fiorente fino al 1810, anno della soppressione di tutti gli ordini religiosi. Anche il nostro monastero delle Cappuccine dedicato a Santa Maria della Neve viene soppresso. Le monache, con immenso dolore, devono separarsi: alcune vanno con parenti, altre presso famiglie di amici e benefattori ed un gruppo con la Madre Abbadessa, nella speranza di potersi riunire di nuovo in monastero. Debbono attendere quattro anni.

C'è da ricordare anche che nel 1682 un secondo monastero di monache Cappuccine veniva costruito in Parma dal duca Ranuccio II accanto alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, in

via Farini, per l'educazione delle giovani di nobili famiglie. Nel 1686 il monastero era pronto e prese il nome di Santa Maria Addolorata e si trova tutt'ora in via Farini 75. Anche questo monastero verrà soppresso nel 1810; ma nel 1814 la duchessa Maria Luigia dona alle Cappuccine di Santa Maria della Neve, questuanti, il monastero delle Cappuccine dell'Addolorata. Quando le Cappuccine dell'Addolorata vengono a sapere che il loro monastero è stato assegnato alle Cappuccine di Santa Maria della Neve, chiedono ed ottengono dalle autorità competenti di entrare anch'esse insieme a loro. Si forma, così, un'unica comunità di Cappuccine. Con l'avvento del Regno Italico, il monastero dell'Addolorata, con la legge del 7 luglio del 1866 è di nuovo soppresso, e diventa proprietà dello Stato. La comunità è composta da trenta monache. Viene loro concesso di rimanere in monastero fin quando fossero rimaste in sei; dopo dovevano trovare una abitazione altrove. Allora era proibito accettare nuove vocazioni e indossare l'abito religioso.

Dal 1866 al 1896, in trent'anni, le monache rimangono nove. Sta per giungere la triste ora di lasciare il monastero. Il cappellano, con il concorso di altri benefattori, acquista un ampio fabbricato, presso la chiesa di Sansepolcro, per le monache e per le giovani che volessero (in segreto) farsi religiose.

A Parma, noi non siamo conosciute come monache clarisse Cappuccine, ma come *Suore del Bambino*. Nella chiesa, annessa al monastero, sopra l'altare della navata destra, è esposta, in una nicchia, la statua che rappresenta Gesù Bambino, molto venerata a Parma. Ogni anno, viene celebrato un solenne triduo di preghiera in suo onore.

La chiesa è consacrata il 12 agosto 1569 e custodisce un'immagine miracolosa che raffigura Maria Santissima, Gesù Bambino e degli Angeli. Da questa immagine la chiesa prende la denominazione di Santa Maria degli Angeli. La Chiesa è tutta affrescata con immagini della vita di Gesù e di Maria Santissima da noti pittori parmigiani. La cupola e i pennacchi sono opera del pittore Giambattista Tinti. Le lesene, le colonne binate di pregiati marmi, le basi e i capitelli corinzi di marmo bianco di Carrara rendono bella la chiesa, che è molto frequentata. Di generazione in generazione le mamme e le nonne affidano alla protezione di Gesù Bambino i loro bambini e i loro nipotini.

Nell'archivio del monastero si conservano manoscritti della vita di cinque nostre consorelle che si distinsero per santità di vita, tra le quali Madre Angela Gonzaga, figlia del duca Ferrante II di Guastalla e di Donna Vittoria dei Principi Doria di Genova, nipote di san Carlo Borromeo, da parte materna.



Foto Archivio Provinciale
Il lungo corridoio al primo piano del convento

Il soccorso della preghiera

Qual è la vita di noi clarisse Cappuccine, claustrali, contemplative, oggi? Gesù dice: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15,16). Abbiamo risposto alla sua chiamata fidandoci totalmente di Lui e, dopo tanti anni, possiamo confermare: “Beato chi hai scelto e chiamato vicino” (Sal 64,5). Abbiamo sperimentato che la gioia, la beatitudine e la pace del cuore non vengono dalla ricchezza, dal benessere o da qualsiasi condizione esterna, ma dall’intimo della persona: Dio può colmare ogni vuoto. Egli ci ha scelto per essere “pietre vive per la costruzione del suo tempio” (1Pt 2,5). Possiamo essere pietre vive mediante la preghiera e l’offerta quotidiana di noi stesse. Preghiera e lavoro si alternano ogni giorno. La preghiera, in noi claustrali contemplative, occupa il primo posto: è la missione affidataci dalla Chiesa, preghiera di lode, di ringraziamento, d’intercessione.

Le nostre Costituzioni c’invitano: *“In quanto contemplative portiamo nel nostro cuore le ansie e le sofferenze di tutti gli uomini”*. La nostra comunità è una piccola porzione della Chiesa di Dio che è in Parma. Cerchiamo di fare nostre le necessità della diocesi e di ogni persona. Siamo a conoscenza del cammino spesso travagliato e fecondo della Chiesa e del mondo di oggi: apriamo gli orizzonti della preghiera verso uomini e popoli che vivono in situazioni di grande sofferenza.

Per contattare il monastero:
Monastero “Santa Maria
Addolorata”
delle Clarisse Cappuccine
via Farini 73
43121 Parma PR
Tel. e fax: 0521.233834